

«TOMMASO D'AMALFI» DI EDUARDO - MODUGNO APRE LA STAGIONE A ROMA



Nella Napoli del '600

una tragedia a passo di danza

Spettacolo strepitoso, colorito, travolgente - Testo, regia ed interpretazione - Coreografia e scenografia di alto livello

La Settimana di Palermo

Ormai siamo alle strofette

le prime

Cinema L'agente federale Lemmy Caution

Dal nostro inviato

Palermo, 8. Circola ormai qualche strofetta sulla vicenda della quarta «Settimana» palermitana, marcano le sue due fronti opposti della nuova letteratura e della nuova musica. Per esempio, questa: «Il gioco sottile — si fa scoperto — gonfia la bile — del grande Alberto». Cioè illustre scrittore Moravia, il quale ha avuto la bella idea di presenziare a lavori del «Gruppo '63», ma, alla fine, i giovani gli son saltati addosso, arabbati. Nelle faccende teatrali d'avanguardia è stato dato un certo peso a Pirandello (ma ci sono anche sentendo sotto, Brecht, Jonson). Nulla di male. Senonché ieri, quando in una neo-avanguardia diacronica sulla sala Scarlatti son saltati fuori i nomi dei bravi e dei cattivi, pochi i primi (Manzoni, Verga, Svevo, Pirandello, Moravia) e il «Gruppo» di questi, e non è stato il caso (una faccia per dispetto) non gli altri (Bassani e Pasolini compresi). Moravia, in una singolare dichiarazione, come dice un'altra strofetta: «Ha tenuto, a precisare — che sul bravo a Pirandello — non potevo giurare — perché lui, e questo è vero, è un membro della gang. Tutto l'ha mai finora letto». Si sono aperte le cataratte dell'ira. La dichiarazione, infatti, poteva anche essere interpretata in modo che il Novecento italiano in letteratura è appannaggio di Moravia; secondo, che i giovani di questo gruppo, di questo gruppo, si trovano nella situazione di poveri e sprovvisti di orfanelli.

Il successo è stato strepitoso: applausi e risate a scena aperta. In un momento di chiudersi del sipario (un suggestivo impasto di stracci), chiamano innumerevoli per gli autori, per i loro collaboratori, per gli interpreti tutti. Si prevedeva, anche, una lunga serie di repliche.

Aggeo Savioli

(Nella foto del titolo: una scena di «Tommaso d'Amalfi», il popolo napoletano si ribella guidato da Masaniello).

UNA «PUPA» DA INFARTO



Davanti a una Michele MERCIER così c'è da restare secchi. Una «Pupa» è falmiteone, quindi. Ma tutto il film è espositivo. La stessa storia è quantomeno pepata. La vicenda è ambientata nella Romagna e tanto basta. Anno d'azione: quello dopo in cui scattò la famosa legge che fece chiudere le «case». La «PUPA», prodotto da Guido Gianbarolomei e distribuito dalla Cineris è in programmazione in un noto cinema della capitale

Erasmus Valente

Hanno lasciato Rosi fuori della porta

Dalla nostra redazione.

NAPOLI, 8. L'atteso dibattito sulle tre relazioni presentate l'ampio convegno di Cronaca e stampa non c'è stato: non perché non vi fosse materia di discussione, bensì, più semplicemente, perché questa mattina sono mancati all'appuntamento anche quei pochi giornalisti che erano presenti il primo giorno. Così il collega di Sergio Sala, che cortesemente si era assunto l'onere della presidenza, dopo avere ascoltato un brevissimo intervento di Valditerra della «Stampa Sera» e di Suanesque dell'«Ora» è stato costretto a chiudere la serie di conferenze con il commento di mezza ora dal suo inizio. All'atto dell'incontro, e ormai possiamo dire anche degli «Incontri», resteranno dunque soltanto le tre relazioni che verranno pubblicate in volumetto insieme alle lunghe tratte degli onorevoli democristiani. Ieri mattina, avevano sofferto in embrione ogni interesse dei pochi intervenuti.

Chiuso il convegno, vanno avanti, tra mondanità e ripicche gli «Incontri del cinema». Questa sera, una bottiglia di prestigio inizia il momento del lancio della manifestazione dell'Ischia (poco più di un grosso apparato elettorale democristiano), ha portato — come avevamo annunciato — allo sdoganamento degli «Incontri». In un albergo dell'isola, di proprietà di Rizzoli, sono stati consegnati gli «Epomei d'oro»: il primo è stato assegnato allo stesso Rizzoli nella sua qualità di produttore cinematografico; gli altri sono andati a Cesare Zavattini, Mario Montecelli, Gianrico Cassano, Paolo Gaddari, Antonella Luadi, Sandra Milo, Georgia Moll, Catherine Spaak, Barbara Steel, Monica Vitti, Rossano Brazzi, Antonio Cifariello, Vittorio Gassman, Steve Reeves, Enrico Maria Salerno e Odoardo Spadaro (ma non tutti i premiati, ovviamente, e non o presentati). Quindi proiezione del film di Riccardo Fellini «Storie sulla sabbia».

In contemporanea, al Mediatone di Napoli, a sala semivuota, malgrado una nuova distribuzione di inviti, sono passati sullo schermo il «Cielo Greco» e «La carrozina (Svezia)». Sarà stata notata, a questo punto, l'assenza dal cartellone di questi «Incontri» napoletani del film di Rosi, la coraggiosa opera di un napoletano, ambientata a Napoli e girata nel «Cielo Greco». Anche senza capir nulla di cinema, appare chiaro che non si poteva essere occasione migliore per dare l'avvio ad una manifestazione che vuole avere risonanza nazionale; per darvi un minimo di serietà e decoro, festeggiando veramente, qui a Napoli, l'autentica vittoria dell'intelligenza e della cultura napoletana.

Il mistero di questa assenza si è finalmente chiarito: sono stati gli organizzatori a non volere il film, malgrado la distribuzione e la produzione fossero fatte in modo che non aver nulla in contrario a questo «lancio» fuori programma. Deliberatamente, dunque. Le mani sulla città è stato ignorato. A conti fatti, Rosi non ci ha perso niente: ma gli organizzatori hanno dato, con questo discriminazione, un contributo al gioco, la sua più tangibile della loro incapacità: la dimostrazione più evidente della vera natura di questa incredibile manifestazione pseudo-cinematografica.

Dario Natoli

Da Oggi al Cinema

RIVOLI e QUIRINETTA



LESIE CARON LA STANZA A FORMA D'IL

«Tom Bell» con Leslie Caron e Peter Coby. In programmazione in un noto cinema della capitale

controcanale

Spiegazioni da antiquari vedremo

L'antiquariato non è un lusso: i prezzi equilibrano al reale valore degli oggetti. Così è stato spiegato l'antiquariato, naturalmente da un antiquario, il fiorentino Bellini. Evidentemente seguendo il curioso ragionamento di questo mercante, una sprin non è una automobile di lusso: il suo prezzo lo vale, se la confrontiamo con una utilitaria. Tutto sta ad intendersi sul significato della parola lusso, se cioè il lusso è una categoria astratta assoluta, oppure se è di lusso ciò che è riservato solo ad una minoranza in grado di procurarselo.

Quanto all'antiquariato in se stesso, e agli antiquari, non è che il servizio di Alfredo Di Laura, andato in onda ieri sul secondo in occasione della Mostra mercato internazionale dell'antiquariato a Firenze, sta stato molto più chiaro. Ci è parso che Di Laura avesse affrontato con Pironti e la satira di un Gregorotti sia gli antiquari, sia l'antiquariato, sia i clienti.

Alla fine, di questo impegno ironico non è rimasta che una compiaciuta battuta di spirito: «Una mostra strozzina. — commenta il telecronista — no... non strozzina in quel senso, ma perché si svolge a Palazzo Strozzi». Per il resto si è fatto del facile colore, del facile bozzettismo. Si sono lasciati parlare gli antiquari, limitandosi a fare un risulino inceduto. Si è cercato di prendere in giro il pubblico, ma era un pubblico inventato, astratto. E poteva essere altrimenti, visto che il vero pubblico di questi oggetti di lusso la TV non gradisce che li si critichi, come non si vogliono criticare le sue istituzioni? I veri problemi non sono stati neppure sfiorati. Poi è apparso sul video Bigiarelli, il quale ha ripetutamente emesso osanna all'indirizzo degli antiquari, contrapponendoli agli «epomei» che vanno da lui a chiedere consiglio sugli oggetti che vorrebbero vendere, e alle persone «modeste», e via di questo tono elevato.

Il filosofo di campagna, opera in un atto di Goldoni, musica di Baldassare Galuppi, è una di quelle opere del Settecento italiano che la TV va presentando da qualche tempo sul secondo canale. Si tratta di una realizzazione affidata a produttori esperti, e cioè non direttamente curata dalla televisione stessa, che la TV avrebbe dovuto presentare ai telespettatori, illustrandone gli scopi e le intenzioni, in modo da destare l'attenzione e la curiosità del pubblico.

Perché, in questo caso, il tempo di assistere a noiose riprese di opere che magari sono dei piccoli capolavori ma con le quali si è ormai perso il contatto, noiose riprese, dicevamo, dovute al fatto che il video non riesce a dare lo stesso effetto scenico del teatro, questo timore è stato fin dall'inizio dissipato. Felici interpreti del Filosofo di campagna ieri sono stati il soprano Adriana Martino, sorella della nota cantante Miranda Martino, e Sesto Bruscanini. La regia era di Sergio Ricci.

Il dott. Kildare. Il dramma del dott. Kildare e dell'ambiente nel quale il giovane sanitario si muove (quello di un grande ospedale americano) sono sempre di natura psicologica. In fondo, non è poco se si pensa che la TV americana è nota — come si legge in un rapporto della signora Roosevelt — per le storie di assassini che porta sullo schermo, con una frequenza impressionante.

Anche questa volta il dottor Kildare trova un ostacolo alla sua candida esuberanza, sempre tesa ad alleviare le pene di qualcuno. E questo qualcuno è il generale a riposo Sparrow, pieno di complessi e poco desideroso di essere liberato. Kildare fa le spese del caratteristico di questo Sparrow, ma riesce a capirlo. Sa di essergli odioso perché il generale vede in lui la sua giovinezza, le sue speranze, le sue ambizioni, i suoi buoni propositi (evidentemente andati in fumo, se Sparrow è tanto carico di medaglie come pare). Con l'aiuto del prof. Gillespie, Kildare troverà tuttavia — la formula giusta per curare lo scorbuto militare in pensione. Quale sarà questa formula, lo vedrete stasera.

«Angio, uomo d'acqua».

Una troupe cinematografica del Centro Tv di Milano inizierà fra pochi giorni a Viareggio la lavorazione di «Angio, uomo d'acqua». Si tratta di un romanzo di Lorenzo Viani, ridotto e sceneggiato da Alessandro Brissoni, che ne è anche il regista. Interpreti: Gino Brilliante, Gino Centanni, Alberto Archetti e Pompeo De Vivo. Operatore: Colombo Pieracciolli.

Rai programmi

radio primo canale

Table with radio program listings including 'Nazionale', '18,00 La TV dei ragazzi', '19,00 Telegiornale', '19,10 Telescuola anno quinto', '20,15 Telegiornale sport', '20,30 Telegiornale', '21,05 Dottor Kildare', '21,55 Calcio', '23,30 Telegiornale'.

SECONDO secondo canale

Table with second channel program listings including 'Giornale radio ore: 8,30', '19,00 Telegiornale', '21,05 Telegiornale', '21,15 Il grande coltello', '22,10 La Germania di Adenauer', '23,00 Notte sport'.

TERZO

Ore 18,30: L'indicatore economico. 18,40: Notte libera. 19: Dalla Tunisia: Tradizioni musicali ispano-moresche. 19,15: La Rassegna. 19,30: Concerto di organo. 19,35: Fantasia. 21,05: Relais Italia-Svizzera. 21,30: Cantiamo e danziamo.



Massimo Girotti nel «Grande coltello». La seconda puntata va in onda stasera sul Secondo canale alle 21,15

I gesuiti americani attaccano «Il Vicario»

NEW YORK, 8. Nella rivista dei gesuiti americani, «America», si accusa drammaturgo tedesco Rolf Hochhuth di sentimenti anticattolici ed antisemiti. L'accusa è contenuta in una critica del lavoro teatrale di Hochhuth «Il Vicario», scritto dallo storico e sociologo cattolico, Edgar Alexander. Nella commedia, si accusa, come è noto, Pio XII di non aver fatto nulla per salvare dallo sterminio sei milioni di ebrei, rastrellati da Hitler in tutta l'Europa. Alexander, nel suo articolo afferma tra l'altro: «Non è solo stupefacente ma incredibile che Rolf Hochhuth stesso fino al 1939 — l'anno in cui afferma di avere iniziato le sue ricerche d'archivio per «Il Vicario» — fosse un attivo e zelante divulgatore degli scritti e dei disegni antisemiti e antisociali del popolare caricaturista ed umorista del XIX secolo, Wilhelm Busch». «Ho fatto questa scoperta documentando in una minuziosa ricerca di documenti per il mio studio dei problemi che Hochhuth ha così drammaticamente sollevati». Hermann, che dirige la rappresentazione americana del «Vicario», che andrà in scena a New York in febbraio ha risposto alle accuse di Alexander sottolineando che Hochhuth ha dedicato il suo lavoro a due preti cattolici che morirono per avere difeso la causa degli ebrei durante il regime nazista.